Le stanze di Gabriele Amadori

SCHEDA

Ferrara, Palazzo Crema, dal 17 maggio al 2 giugno 2019

Inaugurazione 17 maggio 2019, con concerto live dei Sax Four Fun

Titolo “Le stanze di Gabriele Amadori”

Orari da lun a ven h. 14-19 , sab e dom h. 10-20

Ingresso libero

Ideazione e curatela Associazione Culturale Gabriele Amadori

Presentazione Lola Bonora

Allestimento Architetti Nicola Agassi e Valerio Accorsi

Grafica Mara Gavazzi

Ferrara, Palazzo Crema, 17 maggio - 2 giugno 2019

Nato a Ferrara il 30 ottobre 1945, Gabriele Amadori ha mantenuto per tutta la vita forti legami con la città e la sua comunità artistica.

CONCEPT

1. Una mostra dedicata all’artista nato a Ferrara e alle sue performances pittoriche in concerto live
2. Ogni stanza, luogo fisico ma anche unità compiuta, è composta da tele di grandi dimensioni realizzate da Gabriele Amadori nel corso di concerti live con famosi musicisti contemporanei
3. Dai primi lavori con Demetrio Stratos alle tele realizzate con le improvvisazioni al flauto di Roberto Fabbriciani, dalle performances con le sonorità di Stefano Battaglia e Miche Rabbia alle azioni pittoriche con il trio PAF, un percorso di ricerca creativa che esplora in modo originale la relazione tra suono e immagine

Fin dal primo incontro con Demetrio Stratos e grazie alla sua affine ricerca di “cantare la voce per vedere il suono”, Amadori ha voluto rappresentare sulle sue tele questa sinestesia. Ma è durante le innumerevoli performance, presentate dalla seconda metà dagli anni '70, che l'artista riesce ad indagare in profondità la reciprocità tra immagine e suono. Queste azioni fisiche e incalzanti racchiudono e liberano un dionisiaco controllato, coordinato, ma imperante.

Ciascuna performance mostrava pubblicamente la nascita di un dipinto di largo formato che Amadori dipingeva seguendo o dettando il ritmo di uno o più musicisti accanto a lui. L'opera diveniva, infine, il documento di un incontro, in un tempo e in uno spazio specifico. La vitalità, l'impulso del musicista jazz andava a mescolarsi sulla tela con il gesto e la reazione istintiva di Amadori.

Questa ricerca ha spinto il pittore ferrarese a collaborare incessantemente con musicisti, nel tentativo continuo di contrarre ed esasperare i confini tra suono e colore e lo ha portato a perfezionare un linguaggio artistico  dove suono e opera pittorica interagiscono in totale armonia.Il sodalizio tra l'artista e il musicista è diventato così un metodo conoscitivo e sinestetico.

Amadori nelle sue “music action painting” converte le astrazioni musicali in materia, movimento, colore cangiante, strato su strato, realizzando un’esperienza che a molti sembrerebbe impossibile: la trasformazione apparentemente “spontanea” della tela sotto le pennellate che diventano movimento e accompagnano ondate melodiche che danno forma ai sogni